OMICIDIO D'ELISA A VASTO: SCONTO DI PENA DI 10 ANNI PER DI LELLO

9 Ottobre 2018



VASTO – Sono state depositate all'Aquila le motivazione della sentenza della Corte d'assise d'appello che hanno determinato la condanna a 20 anni e quindi la riduzione di dieci anni della pena per Fabio Di Lello, il panettiere che il primo febbraio 2017 uccise con tre colpi di pistola Italo D'Elisa per vendicare la morte della moglie Roberta Smargiassi investita e uccisa da D'Elisa.

Il documento, lungo 30, pagine è articolato e analizza ogni passaggio della tragedia bilanciando aggravanti e attenuanti. Il giudice estensore oltre che presidente della Corte, Luigi Catelli, ha tenuto conto dell'attenuante della condizione depressiva e ha eliminato l'aggravante della minorata difesa.

Gli avvocati della difesa, Giuliano Milia e Pierpaolo Andreoni stanno valutando se presentare ricorso in Cassazione o meno. I legali non si sbilanciano. Non è escluso, come spiega *Il Centro*, che decidano di non appellarsi. Ma a presentare ricorso potrebbe essere la Procura.

In primo grado il procuratore capo del tribunale istoniense, Giampiero Di Florio, aveva chiesto l'ergastolo e in appello il procuratore generale, Pietro Mennini aveva invocato la pena di 30 anni rifiutando la concessione delle attenuanti. Il verdetto arrivò il 9 luglio dopo 2 ore di camera di consiglio.

Per dimostrare che Di Lello non aveva premeditato il delitto, i difensori avevano mostrato alla corte i filmati dell'incidente costato la vita a Roberta Smargiassi e quello dell'omicidio D'Elisa. Il presidente Catelli ha quindi tenuto conto della grave depressione seguita alla tragica morte di Roberta Smargiassi e diagnosticata all'imputato durante la detenzione. Una condizione mentale che, secondo la difesa, smentiva la premeditazione.

L'avvocato Andreoni ribadisce: "Fabio Di Lello è stato malissimo e tuttora per questo è seguito in carcere. Uno psicologo ma anche un padre spirituale stanno aiutando Fabio a uscire dal tunnel della disperazione psicologica nel quale era sprofondato per la perdita della moglie. La fede lo sta aiutando. Il dolore lo ha fatto ammalare e lo ha spinto a uccidere. È stato molto male. Ora sta un po' meglio".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli